

Cultura

& Tempo libero



Musica

«L'imbuto del tempo» di Pinelli adesso è anche su Youtube

«L'imbuto del Tempo» è finito su Youtube. Il brano del compositore bresciano Rossano Pinelli per voce femminile, tromba in Si bemolle e synthesizer è stato selezionato per il canale CMAC Contemporary Music Area Channel. Scritto nel 2003 per la coreografa e danzatrice Giulia Gussago (foto), il pezzo è in

collaborazione con Giuseppina Turra, voce e attrice, e il jazzista Fulvio Sigurtà alla tromba; al synthesizer c'è Pinelli: «Giulia mi ha chiesto un pezzo di 15 minuti che andasse da un punto zero a 100, una continua intensificazione, da me immaginata come una sorta di forma a imbuto». (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno del fotografo bresciano morto nel 2006, per decenni documentatore del «mondo degli ultimi»

Reportage

Fin dal primo libro, London del 1969, fino all'ultimo dedicato all'India, Butturini ha sempre denunciato ingiustizie e soprusi



Gian Butturini, un razzista?

È di questi giorni la polemica che vede al centro del dibattito la presunta accusa a Gian Butturini di essere in qualche modo vicino alla cultura razzista. La colpa è aver accostato, nel libro «London by Gian Butturini», pubblicato la prima volta nel 1969, l'immagine di una donna di colore a quella di un gorilla in gabbia. L'operazione è stata duramente contestata da Mercedes Halliday, attivista per i diritti civili, che non potendo prendersela con lo scomparso fotografo, indirizza i propri strali verso Martin Parr, reo di aver sponsorizzato la ripubblicazione del volume presso l'editore Damiani di Bologna. In un tempo nel quale la caccia alle streghe è tornata e il politically correct è un valore intoccabile e temutissimo, a farci le spese è stato lo stesso Parr, che si è trovato costretto a dare le proprie dimissioni dalla direzione del Festival di Bristol, ma anche l'editore bolognese che ora sta seriamente valutando il ritiro e la distruzione delle copie rimaste del libro. Una sorta di resa, la loro, che è in parte ammissione di errore e inevitabilmente condanna senza appello per Gian Butturini.

Ma Gian non è e non deve essere ritenuto condannabile: il prodotto di un lavoro, il risultato di un'operazione culturale o il gesto di un artista, per essere correttamente interpretato, non può mai prescindere dalla conoscenza profonda dell'autore e della sua storia personale. Nessuno, non solo coloro



Lo scatto

La fotografia del 1969 ritrae una donna di colore, costretta in uno sgabuzzino del metrò abbinata all'immagine di un gorilla in gabbia

Il libro «al macero»
L'editore Damiani, che ha ripubblicato il libro sta valutando di ritirare le copie dal mercato

che come ne hanno condiviso sincera amicizia, potrà mai essere autorizzato a ritenere Gian Butturini razzista.

È il suo percorso artistico a

indicarcelo, il suo impegno sociale che lo ha portato a fianco delle lotte libertarie: dal Cile di Allende alla rivoluzione cubana, dagli operai contro le morti bianche alle battaglie a sostegno della legge Basaglia. Infine è indiscussa testimonianza la sua militanza politica indirizzata a una sinistra che dei diritti sociali si è sempre fatta portabandiera.

Il libro «London by Gian Butturini», ancor prima di es-

sere un mirabile e anticipatorio esempio di grafica al servizio della fotografia, è il puntuale racconto di una generazione, quella che allora si chiamava «beat», che dei valori di libertà, uguaglianza e pacifismo si rendeva interprete. L'accostamento di quelle due immagini, per Gian e per chiunque lo legga senza pregiudizi, aveva il senso di accomunare il lavoro di una donna, costretta tutto il giorno a stare

chiusa in uno sgabuzzino della metropolitana a vendere biglietti, allo stato di prigionia di un animale in gabbia.

Tutto qui. Nient'altro.

Nel 1969 in Italia Fausto Leali cantava e voleva un angelo «negro» dipinto sull'altare: oggi dire «negro» è razzista.

Distruggiamo i dischi. Bruciamo i libri. Abbattiamo le statue.

Renato Corsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● L'attivista inglese Mercedes Halliday ha bollato come razzista un'immagine di Butturini (nella foto) contenuta nel suo libro «London» del 1969, che ritrae una donna di colore ad un gorilla, accusando il fotoreporter Martin Parr, che ha voluto la ripubblicazione del volume. Parr ha chiesto scusa per la «svista» e ora anche l'editore Damiani di Bologna vorrebbe ritirare dal mercato tutte le copie rimaste

Il ciclo di incontri in Valcamonica

Un «LabOratorium» per riscoprire le risorse della natura

Le date

● Intitolata «Dalla cura della Terra» la nuova edizione dell'officina culturale di San Salvatore continuerà fino al 5 agosto. Giovedì 30 alle 20.45 Erika Maderna parlerà del rapporto tra natura femminile e sapere medico erboristico

Un tema attuale: la cura. Di questi tempi, evoca sostegno, aiuto, benessere, ripartenza. Se poi è associato alla natura e all'ambiente, il messaggio di rigenerazione è ancora più incisivo. Rigenerazione ambientale ma anche spirituale: la nuova edizione di «LabOratorium-L'Officina Culturale di San Salvatore» quest'anno sarà intitolata «Dalla Cura della Terra». Si tratta di un ciclo di incontri, da ieri al 5 agosto, promossi da Fondazione Camunitas nella cornice del Monastero di San Salvatore a Capo di Ponte. «Le ricchezze della natura — sottolineano gli organizzatori — sono state

considerate fino a pochi decenni fa l'unica fonte da cui ricevere risorse per il sostentamento del genere umano e francescanamente considerate il grande dono di Dio all'uomo. Ma il trattamento che le ultime generazioni hanno riservato a «sora nostra madre terra» e alla sua «capacità reattiva», la stanno invece facendo ora considerare come origine di insidia per la nostra vita».

Ed ecco quindi che «LabOratorium» rilancia il tema del rispetto per la terra come risorsa e luogo di nutrimento, ma anche come «fonte d'ispirazione e materia per esprimere arte e bellezza. Dalla sua cura, nel corso dei secoli, ab-



Dove Il monastero di San Salvatore a Capo di Ponte

biamo distillato preziosi e utili saperi».

I tre incontri organizzati in collaborazione con l'Accademia Arte e Vita e Fondazione Scuola Cattolica di Valle Camonica e la direzione artistica di Vittorio Pedrali, sono iniziati ieri sera alle 20.45 con Simonetta Bernasconi, docente dell'Accademia di Brera, che ha proposto un excursus sulla relazione tra i pigmenti derivati dal mondo vegetale, la loro lavorazione e la colorazione delle antiche miniature in ambito sacro. Giovedì prossimo, 30 luglio, alle 20.45 la studiosa Erika Maderna terrà invece un incontro sul rapporto fra natura femminile e

sapere medico-erboristico. Chiuderà il ciclo di appuntamenti uno dei massimi storici italiani di botanica, Giuseppe Barbera, mercoledì 5 agosto sempre alle 20.45 con un incontro dedicato alla scoperta degli alberi da frutto in Italia, avvalendosi dell'aiuto delle parole di grandi letterati e delle immagini dei capolavori d'arte. Gli incontri si svolgeranno all'aperto e su prenotazione per un massimo di 50 persone. In caso di maltempo gli eventi si terranno all'interno del Monastero nel rispetto delle norme in tutela di distanziamento sociale.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA